

# Tir e pullman, servono 30 mila autisti «Facilitiamo l'accesso a questi lavori»

Accordo tra categorie. Formazione da remoto ed esame in inglese per attirare giovani e stranieri

Alberto Quarati / GENOVA

**U**n patto per promuovere l'autotrasporto di merci e persone, settori su cui pesa come un macigno una carenza di autisti stimata in 30 mila persone. L'obiettivo è semplificare il più possibile l'accesso alla professione, sia per i più giovani che si affacciano al mondo del lavoro, sia per chi proviene dall'estero e vorrebbe costruirsi un futuro in Italia, promuovendo una serie di iniziative legislative a questo scopo.

L'accordo è stato siglato ieri da Anita e Anav (l'associazione dell'autotrasporto merci e di quello passeggeri aderenti alla Confindustria) insieme a Unasca e Confarca (le associazioni italiane delle scuole guida), non a caso alla Camera dei Deputati e alla presenza del presidente della commissione Trasporti, Salvatore Deidda.

Le indagini compiute da queste associazioni di categoria hanno rilevato un ammanco di 10 mila autisti per il trasporto dei passeggeri e 20 mila per quello delle merci. A livello europeo i posti vacanti sono oltre mezzo milione.

Sotto il profilo dell'incontro tra domanda e offerta, sarà quindi sviluppata la piattaforma Anita/Anav&Jobs (evoluzione dell'attuale già operativa all'indirizzo [www.anitaandjobs.it](http://www.anitaandjobs.it)), dedicata proprio alle assunzioni e alla qualificazione dei conducenti.

Sotto il profilo invece della semplificazione all'accesso professionale, l'accordo interassociativo prevede, oltre al rafforzamento del ruolo delle

autoscuole come primo presidio territoriale per l'accesso alla professione, il consolidamento di un quadro normativo che favorisca l'autorizzazione della formazione a distanza, l'abilitazione alla guida temporanea per i conducenti in formazione e la razionalizzazione dei percorsi formativi delle patenti professionali e Cqc (la Carta di Qualificazione del Conducente, ossia l'abilitazione professionale obbligatoria per guidare mezzi pesanti per il trasporto di merci o persone).

Non solo: gli operatori del settore chiedono anche l'introduzione della possibilità di sostenere i quiz anche in lingua inglese. Come si vede, si tratta di interventi che possono favorire anche l'ingresso di lavoratori dall'estero, che così potrebbero accedere alla professione in Italia già formati e con le necessarie abilitazioni.

E siccome patenti e abilitazioni costano, l'accordo propone anche, sempre tra gli interventi normativi da promuovere, il rifinanziamento della misura (avviata nel 2022 e in scadenza a fine anno) che copre fino all'80% delle spese sostenute per la formazione finalizzata all'ottenimento della patente e/o della Cqc fino a un massimo di 2.500 euro a beneficiario. Il documento presentato definisce principi e linee di intervento comuni, che saranno sviluppati attraverso ulteriori approfondimenti, con il coinvolgimento delle istituzioni e degli operatori.

Il settore del resto non sconta solo una carenza di occupati, ma anche un'età media molto alta (47 anni per il trasporto

merci, addirittura 50 nel caso di quello passeggeri) che si specchia quindi con una percentuale molto bassa di lavoratori al di sotto dei 25 anni di età (il 5% nel trasporto merci, il 3% in quello passeggeri) e una percentuale di lavoratori extra-Ue pari all'8% nel settore merci.

«La carenza di conducenti rappresenta oggi una priorità strategica per l'intero sistema della mobilità e della logistica. Senza un intervento strutturale, il rischio è quello di compromettere la continuità e la qualità dei servizi», ha dichiarato Nicola Biscotti, presidente dell'Anav. «La Piattaforma presentata oggi nasce dalla volontà di fare fronte comune, mettendo a sistema esperienze diverse per affrontare con approccio condiviso una criticità divenuta ormai strutturale», ha affermato Riccardo Morelli, presidente dell'Anita. «La formazione rappresenta un investimento imprescindibile per garantire il futuro del trasporto professionale e con questa piattaforma intendiamo rafforzare il collegamento tra formazione e mondo del lavoro, favorendo percorsi di accesso più semplici, chiari ed efficaci alla professione di conducente professionale», ha aggiunto Andrea Vanucchi, presidente dell'Unasca. —

